



Newsletter

O t t o b r e 2 0 0 7

In questo numero

Campagna

"Io bloggo per il Darfur"

Pag. 3

UBS non sostenga PetroChina in Sudan

Pag. 4

Appello

Nairobi chiama, Roma.. non sente

Pag. 5

Web

Sudan's Daily Voices: la blogosfera sudanese ci premia.

Pag. 5

Sul campo

Nuove violenze in Darfur, uccise cinquanta persone.

Pag. 6 - 7

Italia

IB4D al Premio Italia diritti umani 2007

Pag. 7

Un futuro per il Darfur

Non si arresta l'ondata di violenza che ha travolto la città di Muhajiriya, nel Sud Darfur, l'8 ottobre scorso: gli osservatori internazionali stanno indagando sul massacro che le forze regolari sudanesi avrebbero compiuto nella regione. Il NYT riporta le testimonianze di molti cittadini che accusano l'esercito di aver puntato le armi sui civili: "due colonne di soldati governativi in uniforme, insieme a dozzine di uomini della milizia non in uniforme, hanno circondato la città intorno a mezzogiorno e hanno assalito il mercato"; "hanno trascinato mio padre e gli altri fuori dalla



credit: Stuart Price/ African Union Mission in Sudan, via Associated Press

moschea e hanno tagliato loro la gola".

L'assedio di Muhajiriya ci ricorda che il caos che caratterizza il conflitto in Darfur non è casuale, ma è ricercato dal governo sudanese, come emerge dal dossier "Darfur: Chaos by Design" della Human Rights Watch: la frantu-

mazione del fronte ribelle, l'esacerbarsi delle tensioni inter-etniche, l'indefinito margine che separa le azioni delle milizie da quelle delle forze governative, nascondono i nodi della rete che, giorno dopo giorno, si stringe a soffocare i civili del Darfur. "Oggi, la situazione sta evolvendo

da un conflitto armato altamente distruttivo tra ribelli e forze governative a una violenta lotta per il potere e le risorse fra forze regolari, milizie filo-governative note come "janjaweed", diversi ribelli, fazioni di ex-ribelli e semplici criminali. Nonostante la sua complessità, questa caotica situazione non deve distogliere l'attenzione dalla grave responsabilità del governo del Sudan per la massiva morte di civili e per lo sfollamento di 2,4 milioni di persone dal 2003, inclusi 200.000 rifugiati". Anche i campi profughi non riescono più a offrire rifugio ai disperati che fuggono dai

villaggi: il numero di stupri, furti, rapimenti, sta aumentando inesorabilmente e il governo, temendo che proprio dai campi partano nuove ondate di ribellioni armate, ordina rastrellamenti e veri e propri attacchi. A pagarne le peggiori conseguenze sono le donne, che una volta violentate vengono ripudiate poi dalla comunità.

Recita un detto cinese: "Dai a un uomo un pesce e mangerà per un giorno, insegna a un uomo a pescare e mangerà per il resto della sua vita". Lo cita Drima, un giovane blogger sudanese, nella nostra recente intervista. Per questo,

Italians For Darfur, in occasione del Global Day for Darfur in Italia del 16 settembre scorso, aveva deciso di sostenere la scuola tecnica per orfani del Darfur di Padre Vincenzo Donati, che ha da poco accolto 400 nuovi ragazzi per insegnare loro un lavoro. Italians for Darfur rinnova anche questo mese il suo impegno, promuovendone la causa nella speranza che si possa dare un futuro alle nuove generazioni del Darfur. Donazioni: Amici di Abu-na Vincent ONLUS:CIN S ABI 07601 CAB 10300 - conto N. 000039521117)



Dal BLOG

Io bloggo per il Darfur

Italian Blogs for Darfur, campagna on-line del movimento italiano per i diritti umani in Darfur, dopo il successo di "Una vignetta per il Darfur - diamo colore all'informazione", ha chiesto anche ai fotografi on-line di dedicare una loro creazione al Darfur, interpretando il motto dei bloggers di Italian Blogs for Darfur: "Io bloggo per il Darfur". Gli scrittori della rete cercano in questo

modo di colmare il vuoto di informazione lasciato dai media tradizionali italiani, con la speranza che il nostro appello alle maggiori emittenti televisive venga accolto al più presto.

Alessandro Branca, fotografo a Milano dal 1992, è il generoso artefice del primo contributo pervenutoci, pioniere di quella che speriamo diventi una ricca galleria: la foto ritrae la pittrice Jole Noemi Marischi, che ha dipinto per l'occasione la tela

inquadrata, che blogga per il Darfur!

Invito tutti i nostri amici e lettori a dare massima distribuzione a questa prima foto, sperando che altri fotografi e artisti, ma anche -soprattutto - i comuni - tanti-bloggers italiani ,aderiscano e ci "mettano la faccia".



UBS non sostenga PetroChina in Sudan

Italians for Darfur ha aderito alla campagna promossa dalla Save Darfur Coalition contro la decisione di una delle più grandi società a livello internazionale di servizi finanziari, UBS, con sede a Basilea (Svizzera), di supportare la vendita di azioni della PetroChina, società della China National Petroleum Corporation.

Non c'è compagnia al mondo che abbia peggior impatto sui diritti umani in Sudan: la PetroChina è, infatti, il maggiore acquirente del petrolio sudanese, incurante dell'uso che il governo sudanese fa delle ingenti somme ricavate, spese per lo più in armi e mezzi per la guerra in Dar-



fur, dove si consumano effetti crimini contro l'umanità. Italians for Darfur vi invita a unirvi a noi e a inviare un messaggio forte alla UBS, affinché usi la sua influenza

per spingere la CNPC/PetroChina ad adottare una politica commerciale più rigorosa verso il rispetto dei diritti umani in Sudan e, nel caso il colosso cinese si dimostri indifferente, a ritirarsi dall'offerta pubblica:

<http://www.darfurdivestment.org/ubs/>



Nairobi chiama, Roma.. non sente

Solo un'ora. Tanto valgono i 300.000 morti del Darfur: nei telegiornali italiani, nel 2006, è stata dedicata poco più di un'ora al conflitto in Darfur, regione del Sudan dove si consumano efferati crimini contro l'umanità e dove lo stupro è usato come terribile arma da guerra.

Non abbiamo notizie neanche dallo Zimbabwe, dal Congo, dal Delta del Niger, dalla Somalia, solo per citare altre aree dell'Africa in cui i diritti umani valgono meno di un fucile[...]. Il servizio pubblico televisivo sembrava aver fatto un primo importante passo in avanti con l'apertura di una sede RAI a Nairobi, Kenya, il 18 maggio 2007, con grande soddisfazione delle agenzie missionarie e delle associazioni della Tavola della Pace.

Ma l'operazione, a un semestre di distanza, assume sempre più il gusto amaro del "lavaggio di coscienza" da parte della sede di viale Mazzini, nonostante l'impegno del giornalista Enzo Nucci, a cui è stata affidata la direzione della sede africana.

Dall'apertura della sede, sono stati trasmessi solo un'ora di servizi dall'Africa. Continua il nostro impegno per una migliore qualità dell'informazione televisiva italiana: chiediamo più informazione sul Darfur e sulle crisi umanitarie dimenticate. Firmate il nostro appello.

Sudan's Daily Voices: la blogosfera sudanese ci premia

Quella che segue potrebbe apparire una notizia per soli addetti ai lavori, ma il dato assume un ben più alto valore simbolico, come ogni posizione guadagnata nelle classifiche dei blogs: più è alta questa posizione, maggiore è quindi il numero di persone che ci leggono e raccolgono -lo speriamo- il nostro appello per il Darfur.

Sudan's DailyVoices fornisce la classifica dei primi 15 blog che giorno per giorno registrano il maggior grado di attenzione riscosso dalla comunità dei bloggers sudanesi. Il solo esserci, in questa classifica decisa dalla blogosfera sudanese, sarebbe già un successo, se non fosse che oggi, 7 ottobre, il blog di Italian Blogs for Darfur, capofila della campagna on-line di Italians for Darfur, è salito alla 13° posizione.

SUDAN'S DAILYVOICES THE SUDANESE BLOGOSPHERE DECIDES

Today's Recommended Blogs

Sorted by Fastest Gain in SocialRank
These blogs had the biggest increase in attention today.

1. [Darfur: An Unforgivable Hell On Earth](#)
2. [Whole Heartedly Sudaniya](#)
3. [Sudanese Returnee](#)
4. [Black Kush](#)
5. [Brigade of PeaceMakers](#)
6. [The Sudanese Thinker](#)
7. [Sudan Watch](#)
8. [SudanEASE](#)
9. [The Sudanese American](#)
10. [Stand National](#)
11. [Coalition For Darfur](#)
12. [Enough Project](#)
13. [Italian Blogs for Darfur](#)

Nuove violenze in Darfur, uccise cinquanta persone

Una nuova azione militare del governo sudanese ha causato la morte di circa cinquanta persone, per lo più civili ma anche esponenti del gruppo del Slm che nel 2006 firmò l'accordo di pace con il governo di Khartoum ad Abuja, in Nigeria.

Ora, dopo l'attacco lanciato dalle truppe governative alla città di Muhajeria, nel Darfur del Sud, area sotto il loro controllo. I ribelli minacciano di riprendere le ostilità.

Khartoum, come al solito, ha smentito ogni coinvolgimento, affermando che la città sarebbe stata presa d'assalto da "tribù della zona".

Questo episodio segue la segnalazione di alcuni giorni fa di alcuni osservatori Onu i quali hanno denunciato che Haskanita, un villaggio del Darfur sotto il controllo delle truppe sudanesi, è stato raso al suolo presumibilmente in un atto di vendetta dopo l'attacco contro una base di peacekeepers della forza dell'Unione africana

la scorsa settimana.

I ribelli della fazione del Movimento di Liberazione del Sudan guidato da Minni Minnawi affermano di avere le prove della responsabilità del governo per entrambi gli attacchi.

"Non sappiamo dire quanti militari, janjaweed (miliziani arabi alleati del governo, ndr) e quanti aerei ci abbiano attaccato", ha detto il portavoce di Minnawi, Saif Haroun "ma una cosa è certa: avevano divise e armi governative".

"La nostra pazienza sta per esaurirsi - ha aggiunto il capo di stato maggiore dell'Slm, Arku Suleiman - chiediamo alla comunità internazionale di intervenire e avvertiamo che qualunque nuovo attacco delle forze governative contro Muhajeria o contro altre zone,

determinerà la nostra ripresa delle ostilità e la nostra guerra sarà più dura, più diffusa e peggiore di quanto avvenuto in passato per il Sudan".

Secondo quanto riferito da Suleiman, nell'attacco sono rimaste uccise 48 persone.

I dettagli sui combattimenti a Muhajeria sono ancora poco chiari. La zona è da mesi interdetta agli operatori umanitari. Stando a un funzionario Onu, gli scontri sarebbero scoppiati alle 13 locali di ieri con un attacco dei janjaweed, ma la fonte non ha saputo confermare se i miliziani abbiano agito dietro ordine del governo o di propria iniziativa. I membri dell'Slm sarebbero stati cacciati dalla città poco prima del tramonto.

Il portavoce di Minnawi ha precisato che più della metà



della città è stata data alle fiamme. Secondo i ribelli, la città ospita circa 160.000 persone, tra cui numerosi sfollati. Non è chiaro perché Khartoum abbia attaccato il gruppo di Minnawi. Il suo portavoce sostiene che il governo mira a rafforzare la sua posizione e a indebolire quella dell'Slm in vista dei colloqui di pace in Libia, in programma il prossimo 27 ottobre in Libia.

La violenza delle ultime settimane rischia tuttavia di far fallire i negoziati, previsti in Nigeria, volti a porre fine a oltre quattro anni di conflitto. E tutto ciò non fa altro che rallentare il processo di pacificazione necessario a garantire la sicurezza della popolazione del Darfur che continua ad essere vittima di soprusi indicibili e delle conseguenze di questa sporca guerra.

Il conflitto, inoltre, rischia di ampliarsi oltre il Sudan. A lanciare l'allarme è il capo delle operazioni di peacekeeping dell'Onu, il francese Jean-Marie Guehenno, che ha sollecitato un adeguamento tecnologico per la forza di pace nella regione.

Secondo Guehenno, la situazione della sicurezza sul terreno si è deteriorata e al momento c'è un peggioramento della "spirale di violenza", soprattutto nel sud del Darfur.

Il sottosegretario generale ha confermato la denuncia della missione dell'Onu in Sudan, secondo cui la popolazione di Haskanita, che si trovava sotto il controllo dell'esercito sudanese, ha subito l'aggressione di un gruppo armato non identificato.

"E' preoccupante che una città sotto il controllo del governo sudanese sia messa a ferro e fuoco", ha detto, ma l'accaduto dimostra "la necessità di poter contare su truppe mobili, con capacità di imporsi in qualunque situazione".

Guehenno ha confermato anche il recente attacco a una base di peacekeeper dell'Unione africana, sempre ad Haskanita, costata la vita a dieci soldati.

Secondo Guehenno, la missione di pace dell'Onu e dell'Ua (Unamid) deve essere rafforzata con varie unità di elicotteri da trasporto, veicoli da trasporto terrestre ed elicotteri tattici; il che permetterebbe all'Unamid un'adeguata mobilità e il potenziale di fuoco necessario per coprire l'intero Darfur, che ha un'estensione pari a quella della Francia.

Antonella

Fonti Apcom, Agi, Reuters, Efe

IB4D al Premio Italia diritti umani 2007

Il 16 ottobre Italians for Darfur ha partecipato al Premio Italia Diritti Umani, nato dall'esigenza da parte delle associazioni coinvolte di voler dare un giusto riconoscimento a coloro che, per la loro attività, si sono distinti nel campo dei diritti umani. L'evento è stato organizzato dalla Flip presso la Fondazione Europea "Dragan", a Roma, con l'adesione della sezione italiana di Amnesty International e Centro Astalli.

In particolare, al Darfur è stato dedicato l'intervento delle 17,30: "Darfur, Origine del conflitto, situazione attuale e opportunità per la risoluzione" di Stefano Cera, rappresentante di Italians for Darfur, ricercatore in teorie e tecniche della trasformazione dei conflitti e autore del volume "Le sfide della diplomazia internazionale. Il conflitto nel Darfur - L'escalation della questione cece-na: i sequestri di ostaggi del teatro Dubrovka e della scuola di Beslan" (edito da LED Edizioni).

